

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonie, con premio L. 18
Senza premio L. 16
Uffizio postale L. 34

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 18 colonne
L. 0,75. Pagina di 1/2 di colonna, divisa in 18 colonne

Anno XXXI

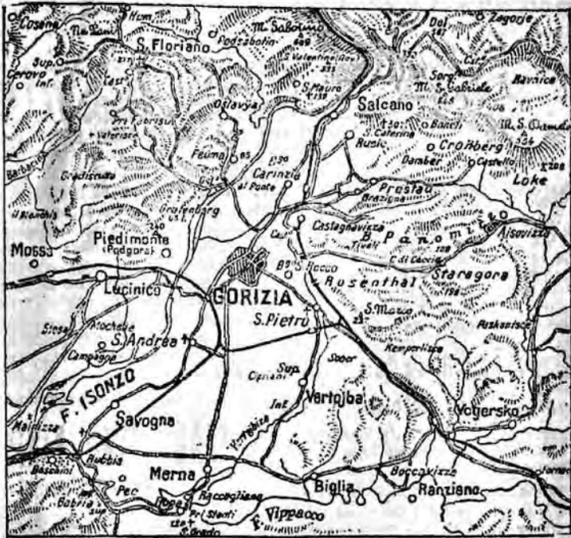
Giovedì 4 novembre - 1915 - Giovedì 4 novembre

Numero 303

Il nemico, ricevuti rinforzi, tenta invano di arrestare la nostra offensiva
Numerosi attacchi respinti - Progressi sull'Isonzo e sul Carso: più di 400 prigionieri

La situazione

Il nemico torna al contrattacco lungo tutto il fronte, sia per ritogliere qualche posizione, sia per impedirci di avanzare ancora. Ogni notte assale le nostre trincee con forze importanti e con grande violenza, senza però riuscire a scrollare la solida resistenza delle nostre truppe...



cosocondono l'entità. Gli austriaci hanno occupato alcune posizioni di frontiera, fra cui il monte Wardar (da non confondersi con l'omonimo fiume macedone) alto 1129 metri. Queste operazioni possono aver lo scopo di richiamare da quel lato le forze montenegrine che si trovano ora dislocate verso la Serbia...

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 161

3 NOVEMBRE 1915.

Il nemico, ricevuti affrettatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tenta di arrestare la nostra offensiva ed anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate.

Gli attacchi, in prevalenza notturni e condotti con la maggior violenza, si infrangono contro la salda resistenza delle nostre truppe né rallentano lo slancio della nostra offensiva.

Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo: sul Sexten Stein, alla testata della Rienz; sul Mirzi, nella zona del monte Nero; a Zagora, nel settore di Plava; lungo le falde del monte S. Michele, sul Carso. Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

La nostra operazione nella giornata si fruttò qualche nuovo successo. A Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri. Sulle alture ad occidente di Gorizia un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio di Oslavia. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminata.

Sul Carso le nostre fanterie, efficacemente sostenute dalle artiglierie, riuscirono dopo aspra lotta a conquistare altre delle innumerevoli trincee che solcano in ogni senso l'aspro altopiano. Furono presi una ventina di prigionieri, 2 mitragliatrici e copioso materiale da guerra.

Continuano, pure con avverse condizioni atmosferiche, le incursioni dei nostri velivoli. Sfruggando ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario, essi bombardano con efficacia accampamenti nemici, trincee, linee e stazioni ferroviarie.

Firmato: CADORNA

Cinque sottomarini austriaci perduti in Settembre?

PARIGI 3, sera (M. G.) - La agenzia Informazione reca: Emigranti arrivati da Trieste in Italia assicurano che durante il mese di settembre ben cinque sottomarini austriaci non sono ritornati alle loro basi. Questi sottomarini erano partiti per l'Egeo e per il Mar Jonio nei primi giorni di settembre.

Sottomarino inglese sfuggito alla caccia dei tedeschi

PARIGI 3, sera. - Il New York Herald ha da Stoccolma: Ha avuto luogo uno scontro presso la costa svedese tra tre cacciatorpediniere tedeschi ed un sottomarino inglese. Il sottomarino è riuscito a sfuggire.

Progressi dell'invasione tedesco-bulgara in Serbia
Le truppe austriache attaccano il Montenegro

Cacak occupata dai tedeschi
Nuovi progressi bulgari

BASILEA 3, sera - Il comunicato tedesco sulle operazioni balcaniche dice: A nord e a nord-est di Cacak lo sbocco della regione montagnosa a sud di Gornji Milanovac, nella vallata della Morava occidentale, è stato raggiunto, Cacak è stata occupata. Le colline a sud di Krugujevac sono state prese dai due lati della Morava. La linea generale Bagrdan-Despotovac è stata oltrepassata.

Il 31 ottobre l'esercito del generale Bojadjeff aveva preso la collina di Besdan, ad ovest di Slatina, sulla strada Knjazevac-Soko Banja, e la collina ai due lati di Turija ad est di Svriljig. Nella vallata della Nisava, Vrandel, a nord-ovest di Bela Palanka, è oltrepassato.

Il comunicato austriaco dice: Sulla frontiera montenegrina le nostre forze hanno attaccato in numerosi punti. Abbiamo preso le località di Troglav e di Orlovac al sud di Actovac e la collina che domina il Vardar a nord-est di Bilek. Sulla linea che abbiamo conquistata a sud-est di Visegrad abbiamo respinto contro attacchi del montenegrino.

L'on. Salandra resterà certamente a Milano tutta la giornata di domani giovedì e probabilmente dopo tornerà al fronte e vi si tratterà tre o quattro giorni.

Un comunicato bulgaro

BASILEA 3, sera - Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 31 ottobre dice: L'attività sulla fronte serba prosegue con successo. Abbiamo preso quattro cannoni a tiro rapido nella vallata della Morava ed un cannone da montagna nell'inseguimento del nemico da Knjazevac in direzione di Soko Banja. Sulla fronte macedone la situazione non ha subito mutamenti notevoli.

Progressi delle truppe francesi sulle montagne della frontiera

PARIGI 3, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Due battaglioni bulgari con due batterie attaccarono il 30 la nostra testa di ponte di Krivolak. Furono respinti facilmente. Continuano operazioni di delimitazione nel settore Strumica. Le nostre truppe progrediscono sui pendii meridionali delle montagne della frontiera.

L'avanzata dei bulgari oltre Veles

ATENE 3, sera - I giornali hanno da Salonicco: I bulgari avanzano al di là di Veles. Essi hanno occupato dopo un accanito combattimento parte del passo di Dabuna. I serbi occupano ancora la parte principale di questo passo.

La caduta di Monastir appare scongiurata

ROMA 3, sera - Secondo notizie attendibili pervenute da Atene, l'arrivo dei rinforzi francesi all'ala destra dei serbi ha determinato un arresto dell'avanzata dei bulgari nel settore meridionale. Dei reparti di cavalleria inglese intanto sono giunti ad Okrida. Il comando dei franco-inglesi è affidato al generale francese. La città di Izvor, fra Nisch e Pirot, è in mano dei serbi. La situazione reale della difesa appare realmente migliorata: in ogni modo la caduta di Monastir sembra scongiurata per il momento. A Salonicco sono ripresi gli sbarchi di truppe alleate.

La Romania non vuole esportare il grano

LOSANNA 3, sera (F.) - La «Deutsche Tages Zeitung» scrive: L'aumento del cento per cento dei diritti di esportazione decretato dal governo rumano significa che la Romania non vuole più esportare i suoi cereali. Questa tamerarietà merita vendetta, che non tarderà a giungere.



L'attività anglo-francese nei mari d'Oriente

I sottomarini passano gli strati

PARIGI 3, sera - Il comunicato delle 17 recò: Sul fronte dei Dardanelli il periodo dal 20 ottobre ad oggi fu particolarmente calmo e contrassegnato semplicemente da una parte e dall'altra da esplosioni di mine in cui abbiamo avuto il vantaggio. Pare che il nemico abbia rinunciato a rinnovare contro le nostre linee gli attacchi che finora gli causarono gravissime perdite.

Sul mare maggiore attività: blocco della costa bulgara sul mare Egeo da parte delle flotte alleate dal 10 ottobre, bombardamento di Dede Agac il 21, bombardamento degli stabilimenti militari di Galipoli da parte di monitori inglesi il 20 e il 29 ottobre.

Malgrado i reticolati protettori e le molte mine messe dai turchi i sottomarini inglesi e francesi riuscirono ad oltrepassare gli strati e operarono il loro congiungimento nel Mar di Marmara ove rendono particolarmente difficile il movimento dei piroscafi turchi e il coltivamento per mare delle truppe turche della penisola.

La conferma ufficiale

de la perdita di un sottomarino francese

PARIGI 3, sera - Il ministro della marina conferma la notizia pubblicata da fonte turca che un sottomarino francese cannoneggiato affondò nel Mar di Marmara. Due ufficiali e ventiquattro marinai furono fatti prigionieri.

Una potente flotta russa incrocia dinanzi a Varna

LOSANNA 3, sera - Il Nuovo Giornale di Vienna dà le seguenti informazioni sul bombardamento di Varna: «La stazione ferroviaria e la stazione radio-telegrafica sono state distrutte. Durante il bombardamento i sottomarini bulgari si sono rifugiati nel porto di Costantinopoli.

Una flotta russa, composta della super-dreadnought Imperatrice Maria, degli incrociatori Pamjat e Mercuria e di sei contro-torpediniere, incrocia ancora al largo di Varna, attendendo senza dubbio il Goeben, il Breslau e l'Hamidie che dopo avere fatto finta di ingaggiare battaglia si sono rifugiati nel porto di Varna.

La conferma ufficiale

de la perdita di un sottomarino francese

PARIGI 3, sera - Il ministro della marina conferma la notizia pubblicata da fonte turca che un sottomarino francese cannoneggiato affondò nel Mar di Marmara. Due ufficiali e ventiquattro marinai furono fatti prigionieri.

Una potente flotta russa incrocia dinanzi a Varna

LOSANNA 3, sera - Il Nuovo Giornale di Vienna dà le seguenti informazioni sul bombardamento di Varna: «La stazione ferroviaria e la stazione radio-telegrafica sono state distrutte. Durante il bombardamento i sottomarini bulgari si sono rifugiati nel porto di Costantinopoli.

Una flotta russa, composta della super-dreadnought Imperatrice Maria, degli incrociatori Pamjat e Mercuria e di sei contro-torpediniere, incrocia ancora al largo di Varna, attendendo senza dubbio il Goeben, il Breslau e l'Hamidie che dopo avere fatto finta di ingaggiare battaglia si sono rifugiati nel porto di Varna.

La Romania non vuole esportare il grano

LOSANNA 3, sera (F.) - La «Deutsche Tages Zeitung» scrive: L'aumento del cento per cento dei diritti di esportazione decretato dal governo rumano significa che la Romania non vuole più esportare i suoi cereali. Questa tamerarietà merita vendetta, che non tarderà a giungere.

Giudizi francesi e russi sulla situazione dei serbi

PARIGI 3, sera (D. R.) - La maggioranza dei giornali continua ad affermare che la situazione dei serbi, quantunque seria, non deve in qualunque modo essere considerata disperata.

Anche stamane Marcello Houtin nell'«Echo de Paris» accentua la nota ottimista secondo cui la parte migliore delle truppe serbe non ha avuto ancora occasione di combattere.

«La coalizione degli sforzi delle potenze della Quadruplice - dice l'Houtin - permetterà, quando sarà venuto il momento opportuno, di frustrare le speranze dei tedeschi e dei tralfadori che li seguono.

Invece l'Inviato speciale del «Petit Parisien» a Pietrogrado non condivide tanto ottimismo.

«L'avanzata tedesca fu lenta, è vero - telegrafa il corrispondente - perché gli effettivi erano poco importanti, ma essa continua segnalando anche questa volta la vittoria delle grosse artiglierie.

I circoli militari di Pietrogrado considerano come un fatto compiuto il congiungimento sul fronte di Negotin delle truppe del generale Macchensen con quelle del generale Jekoff. L'evento sarà memorabile nella storia dei bulgari, poiché così si sono stabilite le comunicazioni dirette fra Berlino e Costantinopoli. Le conseguenze di questo fatto saranno pure importanti e diverse. In Serbia - continua il corrispondente - l'avvenire immediato sembra abbastanza minaccioso malgrado l'insudito valore delle truppe serbe, che saranno costrette a retrocedere nell'interno del paese, mentre l'interruzione della ferrovia Salonicco-Nisch renderà loro difficile il rifornimento. A sud le truppe francesi fanno prodigi di valore, ma non si dissimulano l'arduo difficoltà del loro compito. L'opinione pubblica si mostra afflitta dalle difficoltà in cui si trovano i russi che impediscono alle truppe dello Czar di intervenire subito ed energicamente.

Telegrafano da Atene al «Petit Journal» che dalla parte della Macedonia, dopo la disfatta di Krivolak, i bulgari si sono mantenuti a distanza dall'artiglieria francese che occupava tutti i punti strategici. Sul fronte della vecchia Serbia gli attacchi dei bulgari, che hanno ricevuto rinforzi da Zajeca e da Pirot, si urtano contro la felice resistenza serba. Sul fronte del Danubio gli austriaci non avanzano che lentissimamente a prezzo di enormi sacrifici. Tuttavia, benché sia difficile la situazione nell'esercito serbo, si può ancora sperare che esso possa resistere fino all'arrivo dei rinforzi franco-inglesi.

Gli alleati telegrafano allo stesso giornale che non bisogna esagerare l'importanza della presa di Krugujevac che non è la sede di un cantiere tipo Creuzot, ma soltanto di una grande officina di riparazioni, poiché i materiali da guerra e le munizioni serbe arrivano quasi tutti dall'estero. La Serbia continuerà a ricevere materiale di guerra, anche se Monastir sarà minacciata, per parecchie vie, attraverso l'Adriatico e soprattutto per quella che, partendo da Alessio, passa per Scutari e attraverso Prizrend, D'altro lato, serbi prevedere che lo Stato Maggiore serbo abbia potuto fare trasportare a sud parte del materiale che si trovava a Krugujevac quando questa località fu allacciata ferroviariamente colla ferrovia principale della Serbia.

Relativamente all'eventuale passaggio del Danubio, da parte dei russi, i contingenti moscoviti si imbarcheranno direttamente in Bessarabia per essere sbarcati in territorio bulgaro. E' opportuno notare che la convenzione relativa all'internazionalizzazione del Danubio è suscettibile di varie interpretazioni. Inoltre tutti sono persuasi che il giorno in cui la Russia disporrà di forze sufficienti non avrà bisogno, per raggiungere la Bulgaria e prendere altresì l'esercito rumeno, di prendere altra via che non sia quella attraverso i territori stessi della Rumania.

Il nome di "esercito d'Egitto", dato alle forze di Mackensen

LONDRA 3, sera (M. P.) - Secondo un dispaccio da Bucarest al Times l'esercito del maresciallo von Mackensen, comandante in capo delle forze austro-tedesche che sono in Serbia, ha preso il nome di esercito d'Egitto.

Il successo di Asquith alla Camera dei Comuni

La fine della storica seduta

Perché Carson si dimise

LONDRA 3, sera. — Carson prende la parola dopo il discorso di Asquith. Carson dichiara: « Il pubblico si preoccupa di tre questioni: »

1. le risorse britanniche in uomini e in materiale sono impiegate nel miglior modo possibile?
2. non sono stati commessi errori che potevano essere evitati?
3. l'organizzazione del gabinetto è essa adeguata alle circostanze ed è la migliore possibile?

L'oratore soggiunge: « Questo gabinetto che sarebbe ottimo in tempo di pace e male organizzato per il tempo di guerra. Esso dovrebbe essere molto meno numeroso, riunirsi ogni giorno e non una volta alla settimana, ed essere circondato dai migliori consiglieri. Asquith ha proposto, finalmente, dopo 15 mesi di costituire una piccola commissione di guerra. Tale commissione seguirà essa l'errore sistema attuale? Verso chi sarà essa responsabile? verso il gabinetto interno? o sarà invece il gabinetto stesso che avrà la responsabilità? I difetti dell'organizzazione attuale si sono manifestati nella questione delle munizioni ed in quella balcanica. Carson spiega poi come dette le sue dimissioni a causa delle variazioni politiche del gabinetto nella questione balcanica. Per tramite del ministro Grey il gabinetto promise alla Serbia l'intero appoggio dell'Inghilterra nel caso in cui la mobilitazione bulgara avesse minacciato gli alleati. Poi il gabinetto abbandonò la Serbia alla sua sorte lasciando alla Bulgaria le mani libere per attaccare la Serbia.

La Rumena, soggiunge Carson, poteva congiungersi al nemico e la Grecia alla politica del suo Re, e allora, quale incalcolabile perdita di prestigio per l'Inghilterra e quale minaccia per il suo impero in oriente! »

L'oratore legge la lettera con la quale egli rassegnò le sue dimissioni ad Asquith, cui raccomandava una rapida concentrazione di forze alleate a Salonico e l'entrata in linea della flotta britannica. Il risultato sarebbe stato quello di indurre la Bulgaria nei suoi attacchi contro la Serbia, di rafforzare i partiti bulgari, ungheresi e austriaci, di incoraggiare la Rumena, di stimolare la politica di Venizelos e della maggioranza parlamentare greca. Occorreva indurre la Grecia ad adempiere gli obblighi imposti dal trattato serbo-greco. Quale situazione risultava sarebbe stata per gli alleati se, chiamati a Salonico alla Grecia, avessero dovuto essere costretti a ritirarsi e a mancare a loro impegni verso la Serbia. Re Costantino, scriveva l'oratore ad Asquith, ha una delle potenze centrali; perché non fu ispirato la paura degli alleati bisognava minacciare alla Grecia una rottura se non avesse continuato la politica di Venizelos. Aveva compreso che gli alleati limitassero la loro azione al teatro occidentale della guerra, ma non un esercito in Egitto e attendere il rapporto del generale Monro circa la decisione da prendere non avrebbe condotto che ad un nuovo sparpagliamento di forze, tanto più che se i tedeschi cominciavano con Costantinopoli, saremo forse obbligati ad abbandonare Gallipoli. Tutto ciò che grandi linee della lettera fu l'oratore invitò ad Asquith, lettera di cui Carson ha letta.

L'oratore soggiunge: « Si spera che sarà nettamente stabilito un piano chiaro di campagna perché quando si faccia parte del gabinetto questo non avrà alcun piano. »

Se l'oratore assicura il primo ministro che avrà tutto l'appoggio del partito irlandese.

La risposta di Grey

Grey, il quale che si parlò di Carson, creano nella camera presso i nostri alleati l'impressione che il governo inglese abbia promesso di mandare soccorsi alla Serbia e che non avesse accettato, in occasione di una conferenza, la precisa decisione di portare soccorso alla Serbia fosse stata perduta. Grey spiega che il suo discorso del 3 settembre contenente in sostanza soltanto la promessa fatta in comune con la Francia di inviare un certo numero di soldati a Salonico allo scopo espresso di permettere alla Grecia di adempiere agli obblighi del suo trattato con la Serbia. Adoperando le parole: « Senza riserva né attenuazioni », egli intendeva dire che, pur dichiarandosi pronto a realizzare le aspirazioni nazionali della Serbia e della Grecia, il governo aveva altresì lavorato ad ottenere l'unità balcanica consigliando certe concessioni da fare alla Bulgaria.

« Ciò che io volevo dire, soggiunge Grey, era che dal momento che la Bulgaria faceva causa comune con le potenze centrali, non poteva più essere questione della Grecia e la Serbia facessero delle concessioni e che ormai noi eravamo pronti a dare a questi due stati il nostro aiuto senza condizioni. Invece il discorso di Carson lasciava credere che dopo aver fatto delle promesse, noi avremmo perduto l'occasione di aiutare la Serbia e che attualmente avremmo potuto avere truppe più numerose già sbarcate a Salonico o in viaggio. Ora appare la Grecia ebbe mutato opinione relativamente agli obblighi derivanti dal trattato serbo-greco, noi ci consultammo con la Francia sul migliore uso da fare delle truppe e non fu nessun ritardo nei preparativi. Le forze disponibili furono subito sbarcate, esse parteciparono attualmente alle operazioni balcaniche ed i preparativi sono continuati senza ritardo per inviare rinforzi. E' inesatto che le consultazioni abbiano avuto per effetto di ritardare le misure prese per aiutare la Serbia. Noi siamo in comu-

colta Francia tutto il soccorso che è in nostro potere di dare. »

L'impressione in Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 3, sera. — Tra gli scopi principali che il fronte al momento attuale il discorso tenuto da Asquith si proponeva di raggiungere era quello di dissipare le nubi che avvolgevano la situazione politica in Inghilterra, sventare gli intrighi giornalistici intesi a provocare crisi ministeriali, e riaffermare la saldezza del governo consolidando la fiducia di cui indubbiamente continua a circondarlo la maggioranza del Parlamento e del paese. Questo scopo è apparentemente raggiunto. E' fuori questione che Asquith ha commentato in posizione del governo e sbaragliato ogni eccesso di critica ha ottenuto la più evidente manifestazione di fiducia da parte della Camera ed ha riscosso l'approvazione della maggioranza degli organi dell'opinione pubblica.

Il fatto più importante che sotto questo aspetto emerse ieri sera dalla storica seduta ai Comuni fu questo: che l'agitazione giornalistica parziale contro Asquith e contro la condizione non è riuscita ad ingenerare alcuna agitazione parlamentare di seria portata. Come sapete, sul discorso del primo ministro era stata concessa la più ampia discussione. (Orbene, a formulare critiche all'opera del governo non si levarono che Sir Edward Carson e due o tre figure parlamentari note per la loro accanenza e per l'assoluta mancanza di ogni seguito.

Carson fu l'unico critico degno di nota. Egli attaccò il governo molto vivamente, ripetendo gli addebiti di mancanza di energia e di risoluzione e leggendo la lettera da lui inviata ad Asquith per presentargli le proprie dimissioni. Se non che l'attacco di Carson non si riferiva che alla condotta del governo di fronte alle complicazioni balcaniche delle ultime settimane; e più che altro Carson fece una requisitoria contro il mancato ritiro delle truppe da Gallipoli, contro il ritardato soccorso alla Serbia e contro le esitazioni del governo a mostrare il pugno di ferro nei riguardi della Grecia.

Ora il ritiro delle truppe da Gallipoli è opera militare di cui Carson non può dare un giudizio; i ritardati soccorsi alla Serbia furono in parte spiegati da Grey, che imputò il tutto alla condotta della Grecia e dimostrò come Carson avesse frainteso l'intera posizione; e quanto all'attitudine languinosa adottata verso la Grecia è abbastanza chiaro che se l'Inghilterra avesse bombardato la Grecia, sarebbe riuscito a tutto fuorché ad aiutare la Serbia.

Questi punti debolissimi del discorso di Carson gli tolsero ogni capacità di nuocere ed è notevole come l'on. Chamberlain, decano del partito unionista, parlando dopo di lui dichiarò che le critiche di Carson non rappresentavano le opinioni e i sentimenti dell'intero partito unionista. Inoltre vi considero il fatto che Carson accennò ad un memoriale presentato da Bonar Law ad Asquith sulla questione dei Dardanelli e dei Balcani memoriale che evidentemente condivideva le idee del Carson. Ma questa allusione non giovò se non a porre in contrasto la condotta di Bonar Law il quale non si dimise e restò solido col governo, con la condotta di Carson che si dimise.

Così mentre Carson in altri punti del suo discorso parlò chiaro, specie quando disse che la campagna di Gallipoli pende come una pietra da mulino al collo dell'Inghilterra, egli non si atteggiò con molto successo a leader di un indefinito gruppo di nuova opposizione ai Comuni e il governo non ha motivo di sgomentarsi. Comunque gli attacchi di Carson e di due o tre critici molto minori ebbero alla Camera il debito contrappeso in un discorso di Redmond che affermò la fiducia degli ottanta deputati nazionalisti irlandesi nel governo, e nel discorso di un lavoratore che fece lo stesso a nome del partito del lavoro. In tal modo può dirsi che Asquith e il gabinetto riscontrarono di poter contare senza timore sulla vastissima maggioranza dell'assemblea nazionale.

L'attitudine dei Comuni si rispecchiò stamane fedelmente nei commenti degli organi dell'opinione pubblica. I giornali unionisti come il Daily Telegraph e lo Standard giudicano adeguato e soddisfacente il discorso di Asquith trovandosi d'accordo con gli organi democratici come il Daily Chronicle e il Daily News. Tutti questi giornali fanno proprie le parole con cui il primo ministro bollo e i paragoni gli autori della nota agitata giornalistica descrivendoli come denigratori di mestiere, e affermano di sentirsi più che mai a sostegno del governo riservandosi il sacrosanto diritto di critica costruttiva e confidando in una più alacra e risoluta condotta della guerra.

Se osserviamo ora i giornali che da qualche tempo venivano attaccando il Governo con l'esplicita intenzione di usarlo, vediamo che solo la Morning Post si mantiene coerente al suo indirizzo originario e trova che il discorso di Asquith è un puro tessuto di retorica, che esso lascia la cosa come stanno e che poco vi è da sperare dal Gabinetto di coalizione così come sta.

genza di iniziativa ed energia di azione nel futuro e non insiste sulla necessità di trasformarlo da cima a fondo.

Quanto al Daily Mail, questo giornale qualifica il discorso di Asquith come concesso in diretta replica al Daily Mail e dice che Asquith ha adottato esattamente tutte quelle riforme di indirizzo che il Daily Mail gli imponeva.

Così la più parte della stampa per convezione, il resto facendo di necessità virtù, assume verso il Governo per il momento, e certo per alcune settimane, una attitudine di attesa.

La crisi, come si prevedeva, è finita in una bolla di sapone.

MARCELLO PRATI

Commenti romani

L'interrogazione sull'Italia

ROMA 3, sera. — L'interrogazione svolta alla Camera dei Comuni sulla posizione delle forze italiane, che si riferisce alla situazione futura della costa adriatica nell'Adriatico e la posizione della Serbia, è oggetto di commenti piuttosto risentiti.

Il Messaggero stamane rilevava che la interrogazione di quei deputati si riferisce a due precisi argomenti: la partecipazione dell'Italia al patto di Londra e la futura sorte della Dalmazia.

Per quanto riguarda il patto di Londra, vi ricordate una comunicazione ufficiale dell'agenzia Reuters, che la Stefani ci trasmissiono in data 27 maggio 1915: « Approvazione della diplomazia che l'Italia ha aderito all'accordo già firmato a Londra dalle potenze alleate di non concludere una pace separata ». Nessun dubbio è quindi più lecito.

L'idea Nazionale in proposito scrive che non si capisce come tanti giornali e tanti uomini politici della Quadruplice abbiano potuto chiedere ansiosamente in questi giorni se si esecutano un patto già ufficialmente annunciato e in pieno vigore, come se a perché i vari governi interessati abbiano esitato ed esitato ancora a rispondere categoricamente.

Per quello poi che riguarda la Dalmazia, anche in questo punto non si comprende come possano esservi dubbi. Oltreché prevalenti ragioni etniche, l'Italia ha in questa questione delle preteritorie ragioni strategiche, e che è persino più legata alla possibilità di una soluzione che non di una piena e assoluta soddisfazione. E a questo proposito gli iperbolici serboidi di Londra farebbero bene a ricordarsi che almeno per ora di tutte le potenze della Quadruplice l'Italia è la meno capace di fare, e che dal primo giorno una guerra ininterrottamente vittoriosa e che, anche nelle situazioni balcaniche ed orientali, e per conseguenza anche per la salvezza della Serbia stessa, l'Italia veramente decisa non può essere completa che dall'Italia.

La Tribuna a sua volta rileva che l'interrogazione del deputato Demman risponde agli spiriti e spieghi di alcuni inglesi ai quali pare che i diritti etnici e nazionali italiani nell'Adriatico siano minori su certi punti ai diritti serbi e che si preoccupano sin d'ora di creare delle difficoltà e provocare dissidi al riguardo.

« Sono sciocchezze queste » scrive il giornale romano.

Il generale Gouraud in Italia per la consegna della Legion d'onore a Cadorna

Per il Teatro Bolognese

Parlar d'arte, disordine di problemi teatrali, in questi momenti in cui la mitraglia parla il suo miglior linguaggio persuasivo tra le più feconde speranze della nazione, ci sembra poco opportuno; e si corre il rischio di parlare al deserto. Ma si tratta di semplice cronaca: un accenno, un augurio.

Il nostro pubblico da molti anni vedeva aprirsi in questo mese il teatro Contavalli con la compagnia bolognese, che vi recitava poi a intervalli sino a Pasqua. Quest'anno pare che il Contavalli non si aprirà con la compagnia della Società del teatro bolognese.

La notizia non arriva improvvisa. Le condizioni in cui versano oggi tutte le città e la difficoltà di far agire una compagnia, mentre un'altra dialettale recita già in altro teatro, giustificherebbe la deliberazione presa dalla direzione della Società del teatro bolognese di non presentarsi al pubblico. Ma non si accontentano gli amatori della nostra scena di prosa paesana, che è tempestato di domande, che fanno progetti, voti, auguri perché il predetto teatro rimanga aperto.

Un pensionato dal governo, e dice lui, dalle donne, scrive « Alfredo Testoni che ha dato tanta parte della sua vita al teatro bolognese, scrivendoci tranquillo, tempo e denaro, ha visto la nostra città « ristrettezza » del teatro paesano attraverso un rosso velo di illusioni, entusiasmandosi non appena qualcuno gli menziona all'orchestra parole di decoro, di serietà di incremento » e il pensionato accenna al distacco del Testoni dal Galliani quando crede che le sue idee d'arte non collimino con quelle del suo socio; poi ricorda come il Testoni accoglia il programma di una nuova società dialettale sorta nel nome di « Argia Magazzini » e come si impegna a questa società mettendo da parte ogni altro pensiero, trascurando ogni altro lavoro per far trionfare le sue idee sul teatro dialettale, trascinando nel suo edulcorato e situatore ad amici. Ed eccolo a far tornare il Contavalli, facendone un ritrovo elegante e non badando a spese, deturpando le moderne commedie, e quel che più importa, il Testoni si presenta dal teatro e sceglie alcuni lavori rimasti impigliati e di scarsa decenza sulla scena. Ma il pubblico non si scuote: il miglior suo successo l'ottiene con una Bibbia; lavoro stupido e geniale, un passaporto allegro, ma non certo degno di stare accanto alle sue originali commedie, nelle quali è ritratto con tanta vivacità e colore il nostro popolo nuovo, borghese e l'anima del popolo.

Il successo (leto di una rivista non poteva certo soddisfare completamente le aspirazioni del Testoni che vedeva ben altro nel suo teatro. A queste delusioni artistiche, si aggiunge quelle di carattere finanziario, i ripetuti le discordie, le vanità, e finalmente la formazione di un'altra compagnia dialettale. Non è facile, dato l'esiguo numero degli attori e delle attrici dialettali bolognesi, che sono tutti dilettanti e con altre occupazioni giornaliere, formare una compagnia completa e se ho fatto un'idea di come si vorrebbe che il Testoni possa realizzare il suo sogno di un teatro ispirato a veri intendimenti artistici? E come può il pubblico affezionarsi ai suoi attori, che vede smembrati in due teatri? Li osserverà diffidente e qual senso di mal dissimulata discordia che esisterà fra le due compagnie, si propagerà tra i frequentatori delle rappresentazioni, che finiranno per rimanere senza spettatori.

Il mio egregio « pensionato » passa poi alla perorazione di fa voti perché si formi una sola compagnia.

Un « assidue ferreo » vorrebbe la distruzione di tutte le compagnie dialettali, quando mancano gli interpreti adatti; a questo questi non sono che dei noiosi fiodrammatici, dai miagoliosi di gatti in amore. Non li chiama cani perché, dice, di non voler offendere delle bestie molto intelligenti.

Una « signorina di buona famiglia » è per la compagnia dialettale unica, che è anche l'unica alle cui rappresentazioni le sia concessa di assistere.

Un « pedante » mi manda un lungo articolo sulle « vere cause della decadenza del nostro teatro dialettale, che non è affatto l'espressione né del popolo, né della borghesia, né dell'aristocrazia, ma un misero avanzo della pochezza, di cattivo gusto. Altri si limitano a chiedersi semplicemente: E il Contavalli perché non si apre? »

Le cause sono varie. Il Testoni ha per tentato ragione di tener chiuso il suo teatro. Uomo onesto, leale, animo sensibile e delicato, non poteva vivere tra continue lotte, per le quali sono necessarie certe speciali attitudini. Egli si è illuso, e non è stata la prima volta, di trovarsi fra gente che lo imbastisce nell'entusiasmo, nel lavoro, nella sincerità. E ha speso da nari e si è stancato con un lavoro improbo, febbrile, facendo non solo il direttore, ma l'amministratore, il trovatore, il disegnatore, il musicista. Malamente, è sorta a turbare la sua attività anche una lunga lite legale fra lui e il suo ex socio (Goffredo Galliani, lite che si è protratta fuori d'ogni limite con sperperi di danaro e di serenità.

E ora perché si dovrebbe scappare quel tanto che si è fatto per nostro teatro, con un cenacolo irrimediabile? Non vi è una via piena, serena che possa guidare verso una soluzione che soddisfi e il pubblico e gli aventi causa col teatro? Si formi una sola compagnia, si facciano tacere le rivalità, le discordie e il Contavalli, per quale si sono spesi tanti danari, ritorni la sede della compagnia bolognese. Ma ad un patto però e questo è un buon consiglio, dettato da vera amicizia, che il nostro Testoni, cioè, serbi la sua mirabile attività unicamente come autore. Il teatro ha bisogno di lavori nuovi e gli autori non devono scappare la loro energia in fatiche che passano oltre il semplice suggerimento durante le prove. Paolo Ferrari dovrebbe abbandonare la direzione della Compagnia Nazionale; Giannino Autona-Traversi lasciò pure con gioia la compagnia che dirigeva, e così lo Zambaldi; e il Praga da che è direttore face come autore. E perché il Testoni dovrebbe perdere gli anni sereni del dolce lavoro, in giornali e nottate « scientifiche » e senza giusta ricompensa?

Allo scritto, dunque, amico Alfredo, e gli amici buoni e gli amatori del teatro dialettale pensino a far tacere le ire e a riunire una sola compagnia bolognese.

gace

Argomenti persuasivi

Il giornale d'Italia a sua volta completa il quadro delle impressioni sulla seduta di ieri alla Camera dei Comuni scrivendo che il discorso del primo ministro inglese è una risposta esauriente alle facili critiche, che la stampa non ha cessato di fare. Ha assicurato il dominio marittimo dell'Inghilterra, ha quasi debilitato l'insidia del sottomarino, ha congiunto l'Inghilterra al continente. La poderosa flotta inglese non solo deve difenderci dagli assalti dei sommergibili, ma non è riuscita a rompere lo sbarramento del passo di Calais, per il quale non è ancora riuscito ad essere il nostro esercito inglese? Il pubblico ed è quando in questi giorni delle discussioni pro e contro la sottoscrizione obbligatoria di un esercito inglese? Il pubblico ed è quando in questi giorni delle discussioni pro e contro la sottoscrizione obbligatoria di un esercito inglese? Il pubblico ed è quando in questi giorni delle discussioni pro e contro la sottoscrizione obbligatoria di un esercito inglese?

Un convegno di commercianti italo-tedeschi a Lugano

I grattacapi del Sindaco di Vienna

COMO 3, sera. — E. C. — Ieri mattina si tenne a Lugano un convegno fra parecchi commercianti dell'Italia e della Germania. Questo avvenimento ha sollevato una grande agitazione, tanto che gli organi di stampa hanno fatto un'indagine su questo più semplice: l'importazione e l'esportazione per compensi.

« Come è noto, durante alcuni mesi scorsi fra la Confederazione Svizzera, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, lunghe trattative si fecero per regolare l'esportazione in Svizzera dei prodotti occorrenti a questo Stato, il quale voleva conservarsi la libertà di poter esportare in Germania ed in Austria, una parte dei prodotti importati, qualora ciò risultasse assolutamente necessario per ottenere in cambio dagli imperi centrali, alcuni generi indispensabili alla vita economica. »

Episodi della nostra guerra

L'azione in cui il capitano Bonito guadagnò la medaglia d'argento

Diciamo giorni addietro della consegna della medaglia d'argento della guerra al capitano Bonito, ora al capo di fanteria Achille Bonito Oliva. Ora del valoroso ufficiale che riuscì a conquistare un'importante posizione nemica scriviamo una delle più felici pagine della storia dell'attuale guerra, diamo il ritratto, esponiamo i particolari della brillante azione, che — come si apprende dalla motivazione per la assegnazione del meritato premio — avvenne il 2 luglio a Polazzo, alle falde del Carso. La mattina di detto giorno, il Reggimento fanteria era ad occupare la linea di villaggio, distante circa due chilometri da Sagra. »

Alle ore 10 giunse dai Comandi Superiori l'ordine di attaccare risolutamente il trincerone di quota 89. Date le asperità del terreno, che era anche completamente scoperto e intensamente battuto dal fuoco di artiglieria e fucileria nemica, il Comando del Reggimento ordinò a quello del terzo Battaglione di attaccare decisamente con una compagnia la posizione nemica. L'esecutiva fu affidata all'attacco, trovata in una ragione nel fatto che, data la conformazione e natura del terreno, non era possibile impegnare reparti maggiori. Alle ore 10,30 il capitano Bonito ebbe l'incarico di attaccare la posizione nemica con la compagnia da lui comandata.

L'ordine ricevuto era esplicito, imperioso ed era concepito presso a poco così: « Al ricevimento del presente telegramma, le compagnie di fanteria si risolvono in un unico gruppo, sul lato settentrionale del salone che trovasi dinanzi a noi e sulla destra allo scopo di impossessarsi a qualunque costo. »

Il Maggiore: Firmato: N. »

Il capitano Bonito, approfittando che in quel momento aveva il proprio reparto al coperto, lo riunì, lesse alla truppa e agli ufficiali l'ordine ricevuto; fece rilevare che datale le enormi difficoltà, era richiesto da tutti il massimo slancio ed ardore, rammentò ai suoi ufficiali che dovevano essere di esempio, e infine, rievocando la gloria gloriosa del Reggimento per cui a Cuzco la bandiera fu decorata della medaglia d'argento al valor militare, espresse l'augurio che i soldati della nuova Italia avessero imitato quei valorosi che nel 1863 conquistarono quel Reggimento.

Le parole del Maggiore non furono vane. Dove aver presi gli accordi opportuni perché le Artiglierie nostre aprissero un varco nei reticolati nemici, fu iniziata l'avanzata della Compagnia preceduta dai propri ufficiali. Il fuoco nemico era micidialissimo.

Si avanzava a gruppi, a slanci, lince, alla ore 12 circa, l'eroico manipolo giungeva a 40 metri dai reticolati nemici. Formidabili erano le difese e necessarie a protezione del trincerone, costituite da reticolati profondi dai 8 agli 8 metri, buche da lupi, fognate, petriere ecc.

Tutto ciò non valse a trattenere l'irresistibile avanzata di quei prodi. Accortosi il Capitano che la nostra Artiglieria aveva praticato un angusto varco nei reticolati, fece aprire il fuoco dal suo cannone, e questo era inefficace perché l'appoggio nemico era costituito da un robusto parapetto in muratura e pietra viva e i difensori tiravano da brevissima distanza per stretto ferite.



Attorno il Bonito, che aveva già perso nell'avanzata, si affacciò e circa 50 uomini di truppa, decisi a dare risolutamente l'assalto al trincerone.

Le baionette furono innestate ed al grido faticoso di « Savoia » erompevano clamoroso e terribile da duecento petti, la bella compagnia, preceduta dal comando, si precipitò sulla posizione nemica e a viva forza penetrò nella trincea. Il momento fu sublimemente tragico. La lotta si impegnò accanita da ambo le parti: i nostri, dopo aver fucilato i lancieri sui nemici colpendoli, sterminandoli col cannone bianco si che pochi di essi trovarono scampo colla fuga. Di 320 difensori ben 173 e un Capitano caddero uccisi dal fuoco di fucileria; 80 soldati e 2 ucciduti, da arma bianca; 1 Ufficiale e 30 soldati furono fatti prigionieri. Inoltre furono presi 20 fucili, 12 casse di cartucce e 6 di viveri di riserva. Merce questa brillante azione la resistenza nemica fu decisamente rotta su tutta la linea del Carso, e nel pomeriggio di quel giorno memorabile, il nostro bel tricolore sventolò su circa 8 chilometri di fronte preso al nemico.

Per i volontari governativi chi mati sotto le armi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 3, ora 25. — Il Ministro del Tesoro, in seguito a richiesta di varie amministrazioni sul trattamento da farsi agli alunni e volontari degli uffici governativi chiamati alle armi, ha osservato che l'attuale legge non prevede l'assunzione di questi volontari. Il Ministero ha considerato gratuito, essendo che qualunque assegno giornaliero o mensile, che in determinate circostanze può essere corrisposto agli alunni o volontari, è un contributo alle amministrazioni di indole speciale e, avendo la sua unica giustificazione nella consueta prestazione d'opera, non ha alcuna ragione di sussistere in caso di attività militare. L'attività di prestazione di opera venga ad essere interrotta; e pertanto è stato stabilito che agli alunni e ai volontari governativi richiamati alle armi, si debba assicurare, per le amministrazioni civili dalle quali dipendono.

ULTIME NOTIZIE

Le vibranti dichiarazioni di Briand alla Camera francese La fiducia accordata al nuovo Ministero con 515 voti contro uno

PARIGI 3, sera. — La seduta si apre alla presenza degli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e d'Italia e di numero pubblico.
Il presidente del consiglio Briand legge subito la dichiarazione ministeriale applaudita in parecchi punti e la perorazione è accolta da approvazioni generali.

Governo e Paese

Briand comincia con l'affermare che tutte le energie del governo debbono essere rivolte verso l'azione e le decisioni, libere da vane formalità, esenti da ogni esitazione e da ogni incertezza. Compito essenziale del governo è di aggruppare per gli scopi della guerra tutte le forze vive della nazione che obbediscano all'impulso energico del governo con spirito di stretta disciplina. Il governo è formato a immagine della nazione, la quale istintivamente realizza fra tutti i cittadini l'unione più completa di fronte al nemico ed ha una unica preoccupazione: quella della difesa nazionale, ed un solo scopo, la vittoria. Giamai la Francia ebbe un esercito più degno di vincere. Il governo col concorso delle camere deve fornire, i mezzi agli eroi, soldati e capi, riuniti nella reciproca fiducia, rievocanti di coraggio e di abnegazione nel servizio della patria, spingenti nelle trincee e sui campi di battaglia le più alte qualità della nostra razza. Fino a che lo scopo assegnato al loro valore non sia raggiunto, essi lotteranno pienamente fiduciosi nella saggezza del grande capo che li conduce e condividendo la sua tranquilla fiducia nel successo finale.

Con tale esercito, con tale capo e con una marina che è seconda così efficacemente, tutte le speranze sono permesse. Pertanto il paese, sicuro della conclusione di questa guerra, ne segue le peripezie con serenità e sangue freddo imperturbabili.

La censura

Tale alto contegno morale consentito da 15 mesi induce il governo a prendere in considerazione la questione della censura della quale esso troverà la soluzione con la collaborazione della stampa, che tanto ha a cuore l'interesse nazionale, mentre la conciliazione necessaria in regime democratico tra libertà e autorità. Briand fa appello alla fiducia del parlamento, che è fonte di autorità, ed al suo concorso per secondare l'azione del governo, il quale avrà a cuore di facilitare il controllo dei suoi atti cogliendo tutte le occasioni per illuminare la camera in una collaborazione regolare e rappresentativa nazionale, affermando così l'unione della nazione, del parlamento e del governo. «E' con tale unione, dice, che condurranno la guerra fino alla fine, cioè fino alla vittoria la quale caccierà il nemico da tutti i territori invasi, da quelli che soffrono l'invasione da parecchi mesi come da quelli che la subiscono da tanti anni.
La Francia non ha rotto in pace. Resistendo a tutte le provocazioni essa fece di tutto per mantenerla. E' stata una aggressione premeditata, che nessun sovrano riuscire mai a giustificare, che le ha imposto la guerra. Essa l'ha accettata senza paura e porrà fine alla lotta soltanto quando il nemico sarà ridotto all'impotenza. La Francia non firmerà la pace che dopo la restaurazione del diritto mediante la vittoria e quando avrà ottenuto tutte le garanzie di una pace durevole.

L'unione fra gli alleati

Questo scopo gli alleati raggiungeranno, praticando una stretta solidarietà. Oggi giorno si rinsalda l'unione, che viene ora rinforzata dalla adesione del Giappone all'accordo del 5 settembre 1914 col quale le potenze si impegnarono solennemente a non concludere una pace separata. Il coordinamento tra gli sforzi degli alleati può e deve farsi ancora più completo e più pronto. Per difficile che sia di stabilirlo su sentieri così vari e distanti, siamo decisi a ottenerlo mediante rapporti più frequenti, mediante un contatto più intimo. I viaggi del generale Ioffe in Italia ed in Inghilterra, l'accoglienza a lui fatta e le decisioni concrete fra gli Stati Maggiori hanno permesso alle potenze alleate di

meglio concentrare le loro azioni presenti e prossime.
L'azione nei Balcani
Rispondendo all'appello della Serbia, la Francia fu dalla prima ora andò in suo soccorso. Ci siamo posti pienamente d'accordo con l'Inghilterra sulla condotta delle operazioni militari nei Balcani. La Francia e gli alleati non abbandonarono l'eroica Serbia la cui resistenza desta l'ammirazione del mondo.

Briand termina dicendo: «L'attuale impresa della Germania nei Balcani attesta l'insuccesso dei suoi sforzi sui teatri principali delle ostilità. Si è perché la sua offensiva è infranta sulle fronti francese e russa che essa tenta questa diversione. Essa cerca di impressionare l'opinione pubblica mondiale alle quali tanti mesi passati senza i risultati annunciati da una propaganda sfrenata cominciano a rivelare gli indizi della debolezza sotto l'apparenza della forza. Gli imperi centrali potranno allontanare la loro disfatta: non la impediranno. Quanto a noi, siamo decisi ad andare fino alla fine. I nostri nemici non possono contare né sopra stanchezza né sopra debolezza da parte nostra. Abbiamo la volontà di vincere e vinceremo!»

La discussione e il voto

Dopo le dichiarazioni di Briand, applauditissime, il Governo dichiara che accetta la discussione immediata delle interpellanze Baramonsky, Rameil e Constant.

Baramonsky, socialista, approva i termini e lo spirito delle dichiarazioni ministeriali e dichiara che i deputati seguiranno il Governo se veramente sarà un governo forte e che governi. L'oratore prega il Governo di creare un consiglio di guerra che permetta agli alleati di seguire un piano concertato e termina domandando garanzie di controllo per l'istituzione della caduta delle sedute private.

Rameil interpellò sul funzionamento della censura.

Constant, liberale, interrogò sulle intenzioni del Governo relativamente agli austriaci dimoranti in Francia.

Renoulet, socialista, muove critiche contro il metodo dei lavori parlamentari; propugna la continuità di lavoro, la permanenza del Parlamento e l'unità di direzione nelle operazioni militari e finanziarie.

L'ex ministro Bernard espone la fiducia in Briand, che è circondato da uomini che sono onore del paese.

Briand rispondendo alle interpellanze di Briand che tutti i sentimenti manifestati nel paese dall'inizio della guerra sono noti. Il paese che passo dalla fronte alla retrovia le ore le più crudeli, non può stento pubblicamente disonori i suoi più alti interessi. L'oratore rende omaggio a coloro che nelle ore tragiche assunsero responsabilità, e chiede la fiducia unanime necessaria per governare utilmente.

Briand, dopo avere confermato il prossimo accordo riguardo alla censura, termina dicendo:

Non può esservi divisione fra noi. Non c'è che la vittoria completa che ci soddisferà. Però giungerà il momento, forse lontano, in cui si porrà la questione della pace. Ma quel giorno verrà quando noi saremo stati vittoriosi, e le province strappate alla Francia le saranno state restituite e i popoli come il Belgio, la Serbia saranno stati restituiti nella loro integrità. La Francia in questa guerra è campione del mondo: essa si batte per la civiltà e la libertà. Una pace durevole potrà essere data al mondo quando la Francia e i suoi alleati avranno riconquistato la libertà dei popoli sicché godano della loro autonomia.

Quando il ministro Briand ha finito di parlare, si delibera l'assunzione del suo discorso.

Si approva quindi con 515 voti contro uno l'ordine del giorno di fiducia nel gabinetto.

rapporti internazionali fra socialisti

Una missione austriaca in Italia

ROMA 3, sera. — Un socialista romano, Edmondo Sacerdoti, ha fatto alcune confidenze a un redattore della Tribuna, nelle quali, premesso che i socialisti invocano la vittoria italiana e che ogni opera intesa a indebolire il paese o a favorire il nemico rappresenterebbe anche per la coscienza socialista opera delittuosa, e ricordato l'episodio Graulic e la relativa offerta di denaro, ha fatto queste altre rivelazioni:

«A titolo di curiosità posso dire che da notizie raccolte recentemente in Svizzera da Oddino Morgari risulta che questa offerta fu addirittura sudanese. Pare vi fossero disponibili dieci milioni. Coloro in opportunità per comunicarci un altro dato di fatto assai importante e fino ad oggi sconosciuto: non soltanto i tedeschi, ma anche gli austriaci hanno mandato una missione diplomatica presso il partito. Tre deputati socialisti austriaci, il Loman, l'Ellemhozen e l'Oliva — quest'ultimo italiano — sono venuti in Italia alla fine dell'agosto 1914 e si sono abboccati a Venezia coll'on. Musatti, chiedendoci un ufficiale colloquio nella direzione del partito e col gruppo parlamentare. La richiesta fu riferita al gruppo parlamentare, il quale a sua volta ne informò la direzione. Questa nella riunione del 28 agosto 1914 unanimemente rifiutò di non potere neppure ricevere la delegazione austriaca, consacrandosi in un suo verbale tale deliberato, per il quale fu ritenuto inopportuno persino d'ascoltare i vizi di un colloquio che, pur essendo socialista, si ritenevano possibili portavoce di desideri e di aspirazioni non chiaramente definite.

Inoltre il Sacerdoti ha soggiunto, parlando dei rapporti internazionali fra socialisti:

«Il partito socialista tedesco, il più forte finanziariamente, ha per esempio sovvenzionato largamente l'Humanité di Parigi, alcuni giornali inglesi e in altri tempi lo stesso Avanti! Non è davvero un mistero quello che dico. Alcuni grandi movimenti economici hanno avuto un attestato di materiale solidarietà dai partiti stranieri, e ancora molti partiti socialisti hanno finan-

Inesattezze e fantasie sul viaggio di Bulow in Svizzera

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Le supposizioni della stampa svizzera.

LUGANO 3, sera (B. B.). — L'arrivo di Bulow a Lucerna e la sua permanenza sul lago dei Quattro cantoni continuano a provocare notizie e voci più o meno verosimili. Vi cito le più curiose: Dopo l'arrivo di Loubet e quello di Salandra, ecco l'on. Giolitti a Lucerna per un colloquio con Bulow!

E' inutile soggiungere che anche queste notizie come le altre non sono che il prodotto delle fantasie che l'arrivo di Bulow continua ad eccitare.

Senza poter fare affermazione alcuna, pare che sia possibile trarre delle ipotesi che hanno un certo carattere di verosimiglianza dai commenti pubblicati da alcuni giornali.

Il Journal de Genève scrive: «Come si poteva prevedere, la presenza del Principe di Bulow a Lucerna ha fatto nascere ogni specie di supposizione ed ha provocato commenti di ogni genere. In merito anche negli ambienti meglio informati di Berna, e che avrebbero il maggior interesse ad essere, nessuno sa con precisione cosa l'ex cancelliere sia venuto a fare in Svizzera. In queste condizioni tutte le congetture sono possibili, persino le più impossibili, come quella che il principe di Bulow sia venuto a Lucerna unicamente per curare la sua salute e quella della Principessa. Noi siamo in grado di smentire fornamente certe voci che sono corse. Si è preteso che Salandra fosse venuto a conferire col Principe a Lucerna. Ciò è naturalmente completamente falso.

Si è parlato di Giolitti, e questo è ugualmente inesatto.

Anche Monsignor Marchetti, rappresentante della Santa Sede in Svizzera, non ha avuto finora colloquio alcuno con Bulow. Noi possiamo affermare poi che nessuna personalità italiana che occupi una posizione governativa o diplomatica è giunta finora in Svizzera. Negli ambienti italiani si smentisce poi con indignazione la supposizione di una pace separata dell'Italia con l'Austria e la Germania. La versione che trova più credito negli ambienti politici di Berna è che Bulow sia venuto a prendere contatto con l'ambiente in relazione col Vaticano, non in vista di una pace generale, ma per trattare di certe questioni speciali come quelle della Polonia e della sua futura sorte. Ma anche questa versione è puramente ipotetica.

Aggiungiamo che l'ex Cancelliere non è, come si è detto, circondato da un seguito diplomatico e militare ma che viaggia soltanto con la Principessa e col suo seguito personale».

La campagna tedesca per la pace.

Sui qui il Journal de Genève. Bisognerebbe aggiungere che l'ultima impressione generale è che al viaggio del Principe di Bulow in Svizzera non è estranea la

che gli agenti politici tedeschi e la stampa tedesca hanno indubbiamente iniziato dall'inizio della ritirata russa dalla Galizia e dalla Polonia.

Proprio in questi giorni ad esempio la Deutsche Tages Zeitung si faceva telegrafar da Ginevra: «Nei circoli neutrali è opinione generale che il gabinetto Briand sarebbe favorevole ad un

ziabilmente aiutato quello aiutato nel 1913. In occasione delle elezioni generali, e precisamente in questa misura: il partito socialista del Belgio L. 504, Germania L. 620, Polonia L. 194, Svezia L. 500, Ungheria L. 1609, italiani in America L. 729».

Sul convegno di Zimmervald il Sacerdoti ha detto che venne dettata la seguente dichiarazione:

«Con tutta la nostra energia noi riproviamo la violazione della neutralità belga, solennemente garantita dalle convenzioni internazionali ammesse da tutti gli Stati belligeranti. Noi domandiamo, né cesseremo di domandare che il Belgio sia restituito in tutta la sua integrità e in tutta la sua indipendenza. Noi dichiariamo che vegliamo la fine della guerra per una prossima pace, fondata su condizioni che non opprimano alcun popolo, alcuna nazione. Noi mai consentiremo che i nostri governi si prevalgano di conquistato che fatalmente porterebbero nel loro seno i germi di una nuova guerra. Noi lavoriamo nei nostri rispettivi paesi per una pace che distrugga gli odi fra le nazioni, dando ai popoli la possibilità di uno stabile accordo.

«Una tale pace non è possibile se non si condannano ogni violazione dei diritti e della libertà di un popolo. E poiché l'occupazione di territorio non può che portare ad una annessione, noi diciamo: nessuna annessione insensata o palese, noi diciamo che debba essere rispettato il diritto delle popolazioni di disporre della loro sorte».

La dichiarazione è firmata per i francesi da Merheim e Bourderon e per i tedeschi da Hoffmann e Ledebour.

«L'arrivo di Bulow a Lucerna e la sua permanenza sul lago dei Quattro cantoni continuano a provocare notizie e voci più o meno verosimili. Vi cito le più curiose: Dopo l'arrivo di Loubet e quello di Salandra, ecco l'on. Giolitti a Lucerna per un colloquio con Bulow!

E' inutile soggiungere che anche queste notizie come le altre non sono che il prodotto delle fantasie che l'arrivo di Bulow continua ad eccitare.

Senza poter fare affermazione alcuna, pare che sia possibile trarre delle ipotesi che hanno un certo carattere di verosimiglianza dai commenti pubblicati da alcuni giornali.

Il Journal de Genève scrive: «Come si poteva prevedere, la presenza del Principe di Bulow a Lucerna ha fatto nascere ogni specie di supposizione ed ha provocato commenti di ogni genere. In merito anche negli ambienti meglio informati di Berna, e che avrebbero il maggior interesse ad essere, nessuno sa con precisione cosa l'ex cancelliere sia venuto a fare in Svizzera. In queste condizioni tutte le congetture sono possibili, persino le più impossibili, come quella che il principe di Bulow sia venuto a Lucerna unicamente per curare la sua salute e quella della Principessa. Noi siamo in grado di smentire fornamente certe voci che sono corse. Si è preteso che Salandra fosse venuto a conferire col Principe a Lucerna. Ciò è naturalmente completamente falso.

Si è parlato di Giolitti, e questo è ugualmente inesatto.

Anche Monsignor Marchetti, rappresentante della Santa Sede in Svizzera, non ha avuto finora colloquio alcuno con Bulow. Noi possiamo affermare poi che nessuna personalità italiana che occupi una posizione governativa o diplomatica è giunta finora in Svizzera. Negli ambienti italiani si smentisce poi con indignazione la supposizione di una pace separata dell'Italia con l'Austria e la Germania. La versione che trova più credito negli ambienti politici di Berna è che Bulow sia venuto a prendere contatto con l'ambiente in relazione col Vaticano, non in vista di una pace generale, ma per trattare di certe questioni speciali come quelle della Polonia e della sua futura sorte. Ma anche questa versione è puramente ipotetica.

Aggiungiamo che l'ex Cancelliere non è, come si è detto, circondato da un seguito diplomatico e militare ma che viaggia soltanto con la Principessa e col suo seguito personale».

«L'arrivo di Bulow a Lucerna e la sua permanenza sul lago dei Quattro cantoni continuano a provocare notizie e voci più o meno verosimili. Vi cito le più curiose: Dopo l'arrivo di Loubet e quello di Salandra, ecco l'on. Giolitti a Lucerna per un colloquio con Bulow!

E' inutile soggiungere che anche queste notizie come le altre non sono che il prodotto delle fantasie che l'arrivo di Bulow continua ad eccitare.

Senza poter fare affermazione alcuna, pare che sia possibile trarre delle ipotesi che hanno un certo carattere di verosimiglianza dai commenti pubblicati da alcuni giornali.

Il Journal de Genève scrive: «Come si poteva prevedere, la presenza del Principe di Bulow a Lucerna ha fatto nascere ogni specie di supposizione ed ha provocato commenti di ogni genere. In merito anche negli ambienti meglio informati di Berna, e che avrebbero il maggior interesse ad essere, nessuno sa con precisione cosa l'ex cancelliere sia venuto a fare in Svizzera. In queste condizioni tutte le congetture sono possibili, persino le più impossibili, come quella che il principe di Bulow sia venuto a Lucerna unicamente per curare la sua salute e quella della Principessa. Noi siamo in grado di smentire fornamente certe voci che sono corse. Si è preteso che Salandra fosse venuto a conferire col Principe a Lucerna. Ciò è naturalmente completamente falso.

Si è parlato di Giolitti, e questo è ugualmente inesatto.

Anche Monsignor Marchetti, rappresentante della Santa Sede in Svizzera, non ha avuto finora colloquio alcuno con Bulow. Noi possiamo affermare poi che nessuna personalità italiana che occupi una posizione governativa o diplomatica è giunta finora in Svizzera. Negli ambienti italiani si smentisce poi con indignazione la supposizione di una pace separata dell'Italia con l'Austria e la Germania. La versione che trova più credito negli ambienti politici di Berna è che Bulow sia venuto a prendere contatto con l'ambiente in relazione col Vaticano, non in vista di una pace generale, ma per trattare di certe questioni speciali come quelle della Polonia e della sua futura sorte. Ma anche questa versione è puramente ipotetica.

Aggiungiamo che l'ex Cancelliere non è, come si è detto, circondato da un seguito diplomatico e militare ma che viaggia soltanto con la Principessa e col suo seguito personale».

«L'arrivo di Bulow a Lucerna e la sua permanenza sul lago dei Quattro cantoni continuano a provocare notizie e voci più o meno verosimili. Vi cito le più curiose: Dopo l'arrivo di Loubet e quello di Salandra, ecco l'on. Giolitti a Lucerna per un colloquio con Bulow!

E' inutile soggiungere che anche queste notizie come le altre non sono che il prodotto delle fantasie che l'arrivo di Bulow continua ad eccitare.

Senza poter fare affermazione alcuna, pare che sia possibile trarre delle ipotesi che hanno un certo carattere di verosimiglianza dai commenti pubblicati da alcuni giornali.

Il Journal de Genève scrive: «Come si poteva prevedere, la presenza del Principe di Bulow a Lucerna ha fatto nascere ogni specie di supposizione ed ha provocato commenti di ogni genere. In merito anche negli ambienti meglio informati di Berna, e che avrebbero il maggior interesse ad essere, nessuno sa con precisione cosa l'ex cancelliere sia venuto a fare in Svizzera. In queste condizioni tutte le congetture sono possibili, persino le più impossibili, come quella che il principe di Bulow sia venuto a Lucerna unicamente per curare la sua salute e quella della Principessa. Noi siamo in grado di smentire fornamente certe voci che sono corse. Si è preteso che Salandra fosse venuto a conferire col Principe a Lucerna. Ciò è naturalmente completamente falso.

Si è parlato di Giolitti, e questo è ugualmente inesatto.

Anche Monsignor Marchetti, rappresentante della Santa Sede in Svizzera, non ha avuto finora colloquio alcuno con Bulow. Noi possiamo affermare poi che nessuna personalità italiana che occupi una posizione governativa o diplomatica è giunta finora in Svizzera. Negli ambienti italiani si smentisce poi con indignazione la supposizione di una pace separata dell'Italia con l'Austria e la Germania. La versione che trova più credito negli ambienti politici di Berna è che Bulow sia venuto a prendere contatto con l'ambiente in relazione col Vaticano, non in vista di una pace generale, ma per trattare di certe questioni speciali come quelle della Polonia e della sua futura sorte. Ma anche questa versione è puramente ipotetica.

Aggiungiamo che l'ex Cancelliere non è, come si è detto, circondato da un seguito diplomatico e militare ma che viaggia soltanto con la Principessa e col suo seguito personale».

«L'arrivo di Bulow a Lucerna e la sua permanenza sul lago dei Quattro cantoni continuano a provocare notizie e voci più o meno verosimili. Vi cito le più curiose: Dopo l'arrivo di Loubet e quello di Salandra, ecco l'on. Giolitti a Lucerna per un colloquio con Bulow!

E' inutile soggiungere che anche queste notizie come le altre non sono che il prodotto delle fantasie che l'arrivo di Bulow continua ad eccitare.

Senza poter fare affermazione alcuna, pare che sia possibile trarre delle ipotesi che hanno un certo carattere di verosimiglianza dai commenti pubblicati da alcuni giornali.

Il Journal de Genève scrive: «Come si poteva prevedere, la presenza del Principe di Bulow a Lucerna ha fatto nascere ogni specie di supposizione ed ha provocato commenti di ogni genere. In merito anche negli ambienti meglio informati di Berna, e che avrebbero il maggior interesse ad essere, nessuno sa con precisione cosa l'ex cancelliere sia venuto a fare in Svizzera. In queste condizioni tutte le congetture sono possibili, persino le più impossibili, come quella che il principe di Bulow sia venuto a Lucerna unicamente per curare la sua salute e quella della Principessa. Noi siamo in grado di smentire fornamente certe voci che sono corse. Si è preteso che Salandra fosse venuto a conferire col Principe a Lucerna. Ciò è naturalmente completamente falso.

Si è parlato di Giolitti, e questo è ugualmente inesatto.

Anche Monsignor Marchetti, rappresentante della Santa Sede in Svizzera, non ha avuto finora colloquio alcuno con Bulow. Noi possiamo affermare poi che nessuna personalità italiana che occupi una posizione governativa o diplomatica è giunta finora in Svizzera. Negli ambienti italiani si smentisce poi con indignazione la supposizione di una pace separata dell'Italia con l'Austria e la Germania. La versione che trova più credito negli ambienti politici di Berna è che Bulow sia venuto a prendere contatto con l'ambiente in relazione col Vaticano, non in vista di una pace generale, ma per trattare di certe questioni speciali come quelle della Polonia e della sua futura sorte. Ma anche questa versione è puramente ipotetica.

Aggiungiamo che l'ex Cancelliere non è, come si è detto, circondato da un seguito diplomatico e militare ma che viaggia soltanto con la Principessa e col suo seguito personale».

«L'arrivo di Bulow a Lucerna e la sua permanenza sul lago dei Quattro cantoni continuano a provocare notizie e voci più o meno verosimili. Vi cito le più curiose: Dopo l'arrivo di Loubet e quello di Salandra, ecco l'on. Giolitti a Lucerna per un colloquio con Bulow!

E' inutile soggiungere che anche queste notizie come le altre non sono che il prodotto delle fantasie che l'arrivo di Bulow continua ad eccitare.

Senza poter fare affermazione alcuna, pare che sia possibile trarre delle ipotesi che hanno un certo carattere di verosimiglianza dai commenti pubblicati da alcuni giornali.

Il Journal de Genève scrive: «Come si poteva prevedere, la presenza del Principe di Bulow a Lucerna ha fatto nascere ogni specie di supposizione ed ha provocato commenti di ogni genere. In merito anche negli ambienti meglio informati di Berna, e che avrebbero il maggior interesse ad essere, nessuno sa con precisione cosa l'ex cancelliere sia venuto a fare in Svizzera. In queste condizioni tutte le congetture sono possibili, persino le più impossibili, come quella che il principe di Bulow sia venuto a Lucerna unicamente per curare la sua salute e quella della Principessa. Noi siamo in grado di smentire fornamente certe voci che sono corse. Si è preteso che Salandra fosse venuto a conferire col Principe a Lucerna. Ciò è naturalmente completamente falso.

nunzia il Vorwaerts. A conferma di queste notizie del Vorwaerts bisogna ricordare l'indirizzo rivolto dalla deputazione socialista del Reichstag al cancelliere. Questa deputazione domanda la convocazione di urgenza del Reichstag per sottoporre ad una immediata discussione la questione dell'approvvigionamento dei ricami e la questione dello stato di assedio.

Queste le informazioni ed i commenti più accreditati che è possibile raccogliere oggi sulla stampa svizzera: ma è sempre impossibile rispondere alla precisa domanda: Quale è il reale scopo politico del viaggio di Bulow a Lucerna? Nessuna risposta è possibile perché si naviga ancora nel campo delle ipotesi più o meno probabili. Malgrado tutto, le supposizioni sono concordi nell'assicurare che questo viaggio sia attinente alla questione o meglio alla campagna che pare abbiano intenzione di condurre Germania a Austria Ungheria.

Uno sbarco francese a Gavalta?

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 3, notte (M. P.). — L'Echange Telegraph riceve da Amsterdam la seguente informazione: Un telegramma da Sofia afferma che le truppe francesi stanno sbarcando a Gavalta.

La critica situazione dei serbi nei commenti della stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.). — I serbi si ritirano da tutta la prima linea di difesa sulla linea Alexina-Nisch dove oppongono la massima resistenza. Informazioni dalla Bulgaria giunte al giornale berlinese sull'esercito serbo si riassumono così: l'esercito serbo si trova in condizioni disperate ed è minacciato da ambo i lati anche nella sua ultima linea di ritirata. Nel circolo bulgari si ritiene che i serbi si ritireranno verso il Montenegro dopo aver perduto le artiglierie che non possono essere trasportate. Ivi procederanno ad un nuovo contrattacco. Arrivati al confine montenegrino i serbi sperano di essere rivettolati da parte dell'Italia. Ma i serbi non possono più ritirarsi oltre Pristina perché questa linea è stata tagliata dai bulgari.

Il maggiore Morant esaminando sul «Tagblatt» la situazione in Serbia dice che le posizioni di difesa a sud di Kragujevac sono minacciate ad oriente. L'avanzata bulgara procede verso la Morava orientale. L'importante fortezza di Nisch è poi sotto il fuoco nemico. Convien ai serbi di ritirarsi sulla linea meridionale ancora aperta? si domanda il critico. In tal caso i serbi dovranno attraversare il Sangiacato di Novi Sad perché la marcia bulgara a sud est prelude loro interamente la Macedonia. Il fronte bulgario si estende da sud di Leskovic a Tetovo al confine albanese. I serbi non possono sfondare queste fronti, quindi non rimane loro che a appoggiarsi al confine montenegrino. Essi non possono pensare a congiungersi con le truppe della Quadruplice. Fra breve forse si convinceranno che non rimane loro che deporre le armi o combattere fino all'ultimo sangue. Speriamo per la Serbia che si decidano alla capitolazione dell'esercito.

«A Sofia sono arrivati parecchi soldati austro-ungarici che erano prigionieri dei serbi. Raccontano che due grandi accampamenti di prigionieri furono trasportati da Uskub nei pressi di Vranja. Fra questi prigionieri vi erano ungheresi, slavi e tedeschi. Non dissero se vi erano prigionieri di nazionalità italiana.

La situazione militare come quella diplomatica sarebbe poi di gradimento del presidente dei ministri bulgari Radoslavoff, che, interrogato dal corrispondente della Zeit, dice che la Romania sembra fermamente decisa a non precipitare in nessuna avventura. Il corrispondente domandò se era vera la notizia data dai giornali tedeschi che ventimila serbi erano pronti ad attaccare la Bulgaria prima della dichiarazione di guerra e che non lo fecero perché la Grecia avrebbe in questo caso lasciato i serbi da soli. Radoslavoff rispose: «Noi eravamo preparati e avremmo potuto sicuramente fermare il minaccioso nullo a vapore serbo. I serbi del resto, non per la Grecia, ma per il divieto dell'Intesa si sono tenuti fuori dal varco del nostro confine. E il divieto dell'Intesa fu la causa per cui i tedeschi dovettero ritirarsi».

Reparti di cavalleria inglese al fronte balcanico

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 3, notte. — Le Neue Zürcher Nachrichten ricevono da Salonic che i reparti di cavalleria inglese raggiunsero le truppe francesi che hanno già combattuto negli scorsi giorni. (Stef.)

Il teatro "Principal", di Barcellona incendiato

(Per telegrafia al «Resto del Carlino»)

BARCELONA 3, ore 11,30. — Un incendio distrusse il teatro Principal di Barcellona. Il materiale di Fatima Miris è stato distrutto. Molti operai lavorano al rifacimento del corredo per un prossimo debutto.

Successo francese nel Camerun contro i tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (ufficiale). — Una viva resistenza del nemico che si è gradatamente perduta, una colonna francese si impadronì il 5 ottobre nel Camerun del posto di Saude sulla ferrovia Duala-Saunde, di cui 170 chilometri erano costruiti al momento della dichiarazione di guerra. Le nostre perdite per europei sono dieci; 20 indigeni rimasero morti e 79 feriti. Proseguendo l'operazione impadronirono il 30 di Zsoka. I tedeschi si ritirarono in direzione di Yaounde con forti perdite e distrussero una parte della ferrovia che ripararono.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

L'arrivo dell'on. Salandra a Milano

MILANO 3, sera. — Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal capo gabinetto comm. Zambardo, entrò alle 16,30 l'assise oggi Verona con un treno che tratteneva qualche giorno per visitare il fronte.

Alla stazione di Porta Vesuvio fu ospitato dal prefetto Zoccolotti, e dalle autorità militari e civili. Sotto la tettoia erano raccolti numerosi viaggiatori e molti ferrovieri e soldati, che all'apparire dell'on. Salandra gli fecero una calorosa dimostrazione.

Il Presidente del Consiglio fu applaudito vivamente anche al suo passaggio alla stazione di Porta Nuova.

A Milano, per attendere l'arrivo del Presidente del Consiglio, una folla numerosa si è raccolta fino dalle 18,30 nel piazzale della stazione centrale, nonostante la serata piovosa.

Il piazzale dal lato arrivi è tenuto sgombro da un duplice cordone di soldati e carabinieri.

Nella salita reale, in attesa del treno sono riunite le autorità. Tra esse si nota l'on. Bassini sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, il commissario civile senatore marchese Cassis, il segretario generale del Comune di Milano comm. Mascheroni, che rappresenta il Sindaco, il deputato senatore interventore il comm. Nicola D'Arti, segretario particolare del Presidente del Consiglio; i senatori Greppi, Pont, Albertini, Fanchis, Pirelli, Mangalaviti, Esteso, Cacciari, i deputati De Capitani, Armetti, Carrozzini, Favassori, Peroni, Camerani, Campi, Len, Candiani; il senatore Palumbo ed il comm. Nicola, rispettivamente primo presidente e procuratore generale della Corte d'Appello di Milano; il senatore generale di Stato, presidente del Comitato per la mobilitazione industriale, l'ing. De Celeni, Di Vimercate, per la Deputazione Provinciale, il comm. Milana presidente dell'Associazione coloniale, il comm. Riccardi, per la Commissione provinciale delle Ferrovie dello Stato, il colonnello Cavalli, comandante la legione dei Carabinieri di Milano, la contessa Parma vicini Tahan di Revel, presidentessa del Comitato di ristorno della stazione, e numerosi altre autorità e notabilità.

Dimostrazioni entusiastiche

Il treno giunse alle ore 19,50. Da una scompartimento riservato di prima classe scende il Presidente del Consiglio, accompagnato dal comm. Zambardo, il quale è accolto con entusiasmo. Tutti i presenti acclamano vivamente e l'on. Salandra risponde ringraziando.

Durante il tragitto del vagone alla salita reale l'on. Salandra è stato accolto con calorosi applausi. Poi l'on. Salandra esce sul piazzale ove è ad attenderlo l'automobile. All'apparire del Presidente del Consiglio la folla che era andata aumentando nell'attesa, prorompe in una grande acclamazione al suo ritorno. Si rievocano i giorni di Evira e Salandra. Una folla numerosa si accinge all'arrivo dell'on. Salandra con applausi entusiastici. Le acclamazioni si rinnovano impetuosamente.

L'on. Salandra si affaccia parecchie volte al balcone a ringraziare.

Il programma della visita

Il presidente del consiglio si fermerà a Milano fino alla fine della settimana e sarà alle 10 in partenza per Roma. La prima pietra dell'ospizio degli Istituti di alta cultura. L'on. Salandra durante il giorno di domani giovedì visiterà qualche ospedale della Croce Rossa e della sanità militare, alcune fabbriche di pretenti e il comitato di preparazione di un soccorso per le famiglie dei militari in guerra.

Il prefetto senatore Cassis ha ricevuto oggi una rappresentanza della Lega nazionale e della Federazione della società interventista le quali lo pregano di tenere loro un colloquio con l'on. Salandra. Il senatore Cassis promise che riferirà all'illustre statista questi desiderati.

Sappiamo che l'Associazione liberale avrebbe intenzione di offrire all'on. Salandra un ricevimento al salone del Cova per sabato dopo mezzogiorno, salvo il pensiero in merito dell'illustre uomo. Durante la sua breve permanenza a Milano l'on. Salandra sarà ricevuto dal presidente del Consiglio e quella della Camera prenderanno gli accordi per fissare l'ordine del giorno della prima seduta.

L'on. Marcora si è perfettamente risolto a lasciare il suo incarico di senatore il 29 corrente. L'annunzio della sua uscita dalla Camera sarà partecipato in un momento e si conferma che la Camera riunirà nei primi giorni di dicembre.

Bernardino Verro assassinato

(Nostro servizio particolare)

CON QUATTRO REVOLVERE
PALERMO 3, ore 3. — Telegrafica e Corriere che è stato assassinato con quattro revolvere mentre rincasava, notissimo agitatore socialista Bernardino Verro, attualmente sindaco di quel Comune e consigliere provinciale.

L'assassinio è fuggito ed è ritenuto sconosciuto. Sembra trattarsi di una vendetta. Altre volte di Verro fu assassinato la vita.

Successo francese nel Camerun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (uffic